

Gesu' si siede come maestro ad insegnare ai suoi amici. Mi colpisce che Gesu' faccia questo "vedendo le folle": e' guardando l'umanita' reale in mezzo alla quale ha voluto incarnarsi che il Figlio di Dio "vede" e costruisce l'umanita' nuova, un popolo nuovo che "sarà lasciato da Dio". Il riferimento di Sofonia e' al "resto" di popolo che rimase nella terra al momento della deportazione: questo resto non fu ne' un esempio ne' un modello di fedeltà ne' un buon testimone per il dopo, per chi tornava: questo resto si lascio' andare, così lo trovò chi ritornava dall'esilio. Gesu' punta su un "resto" diverso, che sia la luce del mondo.

Gesu' guarda queste folle e ne ha compassione (sfiniti, come pecore senza pastore dice in 9,36). A proposito, giusto questa settimana qualcuno ha parlato di "disastro antropologico" in corso in mezzo a noi, oggi, qui, sui nostri figli: nella nostra civiltà, della nostra umanità. Gesu' nella sua Parola dal monte delle Beatitudini guarda la condizione dell'uomo e costruisce l'umanita' nuova: la sua Parola non e' solo un modello antagonista, "alternativo", uno stile di vita diverso, un pacchetto di valori (negoziabili o no): la sua parola costruisce su di noi, ci ri-costruisce dentro, lavorandoci pian piano.

L'ascolto della parola fa di noi i piccoli, ci trasforma in poveri e umili lavorando dentro di noi. Questo e' il lavoro quotidiano che avviene con l'ascolto (num 12) e che il credente è chiamato a lasciar avvenire in se stesso, cedendo, permettendo che accada. Il primo criterio di povertà e' la plasmazione di una personalità opposta a quella dominante, sulle linee della povertà "in spirito": cioè di una condizione di piccolezza dei mezzi, di semplicità ideologica, di trasparenza delle intenzioni, di abbandono dei progetti - ricercata e consapevole e accolta come un dono.

Una plasmazione "in levare" (diceva Michelangelo), un lavoro senza ripensamenti che elimina il "di più", che lascia "senza", spogliati dell'apparato di iniquità e menzogna, di un parlare e di un linguaggio fraudolenti; essi sono in realtà tutt'attorno a noi, negli stili di vita fondati sulla menzogna sistemica riguardo al buono e al giusto, nella falsità indecente circa la natura e la dignità di uomini e donne, nella illusione di prospettive esistenziali effimere ed egoiste, in un senso della vita stravolto.

L'antropologia antagonista di Gesu' crea un popolo attraverso la via più lunga, che non cede alle tentazione degli entusiasmi collettivi, delle spinte di massa, e nemmeno delle indignazioni mediatiche.

Questo popolo nasce piano piano dentro la nostra singola esistenza grazie all'ascolto della parola che fa di ciascuna delle dimensioni umane e spirituali poste da Gesu' – le beatitudini – povertà, mitezza, arrendevolezza, piccolezza – la prospettiva quotidiana di una diversità costosa che paga pacificamente la scomodità dei propri atteggiamenti, verificata dalla "persecuzione", dall'astio verso la diversità.



Piccoli poveri e misericordiosi e' anche la prospettiva che si incontra nel servizio, nella diaconia, perché le dimensioni della piccolezza sono la condizione ineludibile della prossimità, dell'essere vicini, del riconoscere l'altro che aspetta. Se non ci si lascia ricondurre alla piccolezza, i piccoli non si vedono neppure: se non si cerca la propria povertà, i poveri sono solo da sfuggire.

Preghiere dei fedeli

DOMENICA IV DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A) – 30/1/11

- Per la Chiesa, perché accettando davanti al mondo la propria fragilità ed i propri limiti possa consolare gli afflitti, saziare gli affamati ed amare, sull'esempio del Signore, i più piccoli ed i più umili, preghiamo
- Per tutti gli amministratori, i governanti e per coloro che sono al servizio della società civile, perché evitino ciò che si afferma con la forza e il predominio, ma si lascino provocare dal paradosso delle beatitudini e sappiano riconoscere la preferenza di Dio per gli ultimi ed i dimenticati, preghiamo
- Per tutti coloro che si sono rassegnati ad una esistenza senza speranza in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni personali, nella malattia: perché tutti ascoltino l'annuncio che ci dà oggi il Signore, testimonianza dell'amore di Dio per l'umanità, preghiamo
- Per tutti noi che ogni giorno ci confrontiamo con ciò che il nostro tempo considera forte, importante, prezioso, perché, senza pretendere di essere sapienti o mostrarsi potenti, sappiamo essere semplici, confondere le presunzioni del mondo e vantarci solo nel Signore, preghiamo
- Per tutti coloro che ci hanno preceduto (in particolare per il nostro fratello/sorella _____) e ora, terminato il pellegrinaggio terreno, sono già nella casa del Padre, perché trovino pace nel Signore, preghiamo